

La sacra icona più famosa della nostra città: la «Madonna dei voti»

Al suo recupero — avvenuto qualche anno fa — si interessò anche la nostra Società.

Una graduatoria sul tasso di «miracolosità» (se così si può dire) delle varie immagini sacre mantovane, credo sarebbe senz'altro sconveniente, tuttavia penso si possa dire almeno — senza tema di smentite — che nella nostra città l'immagine sacra che per più lunga tradizione è stata venerata dai mantovani, sia la «Madonna dei Voti», più comunemente nota come la «Madonna di Sant'Anselmo».

È questa un'antichissima immagine dipinta su muro, conservata nella Cappella dell'Incoronata nel nostro Duomo.

Non si tratta neppure di un «pezzo» di particolari pregi artistici, pur trattandosi di un dipinto certamente antichissimo, al quale è legato quasi un millennio di storia mantovana. La sacra immagine è infatti ricordata da tutti gli scritti di cose d'arte locali, ma nessuno — fra i tanti testi consultati — si è mai arrischiato a darne una datazione precisa, preferendo alludere — a volte anche fuggevolmente — alla sola presenza, nel nostro Duomo, della preziosa immagine, senza soffermarsi sull'argomento con ulteriori ricerche: segno, probabile, di un certo imbarazzo nella datazione dell'opera e nella sua eventuale attribuzione. Ha tuttavia ragione Ercolano Marani quando, in una nota del primo volume (pag. 222) della *Cronaca Universale della Città di Mantova*, di Federico AMADEI precisa che «sull'antichità del dipinto è oggi impossibile pronunciarsi, perché esso appare molto ritoccato». Che sia comunque antichissimo è certo fuori discussione e che esso sia opera di qualche pittore, senza un nome famoso, può ricavarsi dalla sua storia, che vedremo fra poco.

Le sue condizioni di conservazione debbono essere andate continuamente peggiorando, se molte volte in passato si deve aver pensato di restaurare le tinte fino al punto — nel settecento — da decidere di ricoprire l'immagine con una lastra metallica d'argento, con ornamentazioni d'oro, alla maniera delle icone russe, lasciando del dipinto originario visibili ai fedeli, solo i due tondi col viso della Madonna e quello del Bambino. Questa decisione di ricoprire di metallo prezioso tutto il quadro, deve senz'altro essere stata determinata, dal pessimo stato di conservazione dell'opera e quella soluzione deve essere parsa come il mezzo migliore — a preferenza di un problematico restauro pittorico — per coprire i vari gravi danni che il tempo aveva inferto all'opera.

La lastra metallica (che pesava ben cento onces) fu tolta nel 1840 quando purtroppo, parve partito migliore, un restauro radicale che fece praticamente perdere, in maniera irreversibile, le tracce del sottostante antico dipinto.

La sacra immagine tornò così ad apparire, nella sua intierezza, an-

che se un poco modificata, alla venerazione dei mantovani. Tuttavia, essendo la Cappella dedicata all'Incoronata, sull'altare, venne posta proprio dinnanzi al dipinto, la statua lignea che nel 1640, durante le solenni celebrazioni della Madonna, era stata fatta modellare per poterla portare in processione, attraverso le vie cittadine, tutte riccamente addobbate. Senonché la statua posta in quel luogo, rendeva non più visibile il prezioso dipinto, e qualche tempo fa dietro le ripetute insistenze dei fedeli mantovani e degli appassionati d'arte (fra cui ricordo il prof. Memore Pescasio), la statua fu portata in altro loco, sempre in Duomo, e la Madonna di Sant'Anselmo riapparve nella sua nicchia, pur in condizioni di conservazione tutt'altro che soddisfacenti.

Per curiosità ricorderemo ancora che l'altare della Cappella dell'Incoronata, che è a forma di reliquiario, nel settecento era coperto, quasi per intero, da un tendone, sul quale il pittore Borgani aveva dipinto l'immagine della Madonna dei Voti in atto di parlare a Sant'Anselmo, in ginocchio ai suoi piedi, in posizione orante.

Questo tendone è ricordato da tutti gli storici mantovani. Giovanni Cadioli nella sua fortunata guida di Mantova così lo ricorda:

«Indi recatici dinanzi l'altare dell'Incoronata, osserviam quel tendone, che vi si vede coprire tutta la parte superiore, su cui è rappresentata la SS. Trinità colla Madonna, S. Anselmo, in atto di raccomandarle la Città di Mantova, che gli sta dipinta in prospetto, e varj d'intorno sparsi graziosissimi Angioletti, ch'egli è lavoro di Francesco Borgani, Pittor Mantovano anch'esso, ed Architetto. Levato il tendone, apparisce un magnifico Reliquiario riccamente dorato; nel cui bel mezzo v'ha poi l'immagine dell'accennata Madonna, della quale è tradizione costante, che abbia parlato al nostro primario Protettor S. Anselmo (il cui incorrotto cadavere conservasi, tuttavia palpabile, sotto l'altar maggiore di questa medesima Cattedrale), e promessogli d'aver la Città di Mantova in suo particolar patrocinio».

Anche lo storico mantovano settecentesco Federico Amadei si intrattiene nella sua cronaca di Mantova su questo velario dedicandovi una pagina interessante:

«Quindi è che, sembrando al venerabile nostro vescovo di Mantova F. Francesco Gonzaga, troppo ben fondata una sia pia tradizione, fece per mano del Borgani, pittore eccellente, dipingere sopra d'una grande tela il santo vescovo Anselmo ginocchioni dinnanzi a Nostra Signora, additando con una mano la città nostra e coll'altra in atteggiamento di porgere suppliche per essa lei a Maria Santissima. Una tale pittura conservasi ancora a' miei giorni intatta e bene colorita nella predetta cappella, servendo tuttora a ricoprire un assai grande, maestoso e ricco reliquiario, nel mezzo del quale sta riposta la miracolosa immagine, tutt'ornata e ricoperta d'argento e d'oro alla riserva del beato suo volto e del bambino, nè si suole scoprire alla pubblica adorazione sennon in casi di somme urgenze, per supplicarla di continuare a Mantova ed a' Mantovani

le sue materne amorose premesse».

Di quel velario dipinto, come ho detto sopra, oggi non ne è rimasta alcuna traccia, e credo si sia ispirato a detto telone, riproducendolo, l'ignoto disegnatore che nella antiporta del volumetto, senza data ma stampato a Mantova nel 1840, intitolato «*Cenni sulla solennità dell'incoronazione della Beatissima Vergine nella Cattedrale di Mantova avvenuta nel 1640 ecc.*» riproduce l'immagine della Vergine in cielo, circondata dagli angeli, con ai suoi piedi Sant'Anselmo che si rivolge orante alla Vergine stessa, indicando con la mano sinistra (nell'altra regge il pastorale, emblema della sua dignità vescovile) la città di Mantova, ritratta in fondo nel suo inconfondibile profilo, con le sue torri e le sue cupole. Chiude il disegno la scritta «*Deipara Virgo S. Anselmo adlocuta.*».

È questa una mia supposizione — sia ben chiaro — non suffragata da alcuna prova specifica.

Il velario voleva ricordare appunto quanto l'antica tradizione attesta, e cioè come la Madonna dei Voti nell'anno 1084 abbia parlato («in una visione» dice Federico Amadei) a colui che diverrà poi il Santo patrono della nostra città, assicurando protezione perenne su Mantova: ecco perché da allora la sacra immagine divenne più conosciuta come «Madonna di Sant'Anselmo» che con l'originario nome di «Madonna dei Voti».

«I mantovani — annota sempre lo storico settecentesco Federico Amadei — hanno sempre tenuta per irrefrangibile questa tradizione, attesi li continuati effetti delle grazie ricevute da codest'immagine miracolosa, ogni qualvolta a Lei raccomandaronsi»: ed infatti per secoli molte generazioni di mantovani si rivolsero sempre, nei momenti critici della città, alla protezione della Vergine dei Voti.

Originariamente la sacra immagine si trovava su un altare — indubbiamente secondario — che congiungeva «le due chiese dei SS. Pietro e Paolo» (forse il corridoio che ora congiunge il vano principale della Cattedrale con la Cappella dell'Incoronata?): questo fa pensare che il quadro originariamente non fosse ritenuto di gran pregio artistico: ma il numero delle grazie che l'immagine fece (siamo nel 1477), richiamò su questa sacra pittura l'attenzione dei fedeli mantovani, che sempre più frequenti accorsero a chiedere grazie, lasciando elemosine per riconoscenza.

Questo afflusso di offerte, promise di ampliare ed abbellire l'altare, in modo da poter dire anche Messa. In una parola, il corridoio divenne una Cappella ed alla cosa si interessò subito il marchese Ludovico II: il corridoio venne dunque trasformato e nel 1480 vennero eretti i quattro archi destinati a sostenere la cupola protettiva della sacra immagine. Il dipinto della Vergine col Bambino trovò quindi una sistemazione definitiva e molto conveniente. Dinnanzi alla sacra immagine principi, cardinali, dignitari di corte, nonchè (e questo in massa) il buon popolo mantovano, accorsero a pregare ed a chiedere grazie, individuando nella

Madonna dei Voti la protettrice della città.

La sacra icona, soprattutto per i restauri inadatti subiti nel 1840, era giunta in condizioni inidonee fino a noi, talché, in questi ultimi tempi si è pensato di far eseguire un restauro soprattutto conservativo, dal momento che è apparso impossibile il recupero del primitivo dipinto. Opera che s'è dimostrata subito tutt'altro che facile, perché i restauri precedenti avevano com-

promesso il recupero del dipinto sottostante, originario, diciamo.

Del disegno primitivo sono emerse solo alcune tracce, che logicamente sono state conservate e fortunatamente recuperate. Comunque sia, e comunque possano essere stati i risultati dei restauri sul piano artistico, possiamo dire che il dipinto è stato conservato, assicurandolo in condizioni decisamente migliori alla devozione dei fedeli mantovani.



Immagine denominata S. Maria dei Voti. Mantova - Cattedrale, Cappella dell'Incoronata.

Una importante iniziativa a Palazzo Ducale

Un nuovo impianto di illuminazione per la «Camera degli Sposi»

Moderne tecnologie permetteranno una visione ottimale dei dipinti mantegneschi.

È da ritenere un fatto eccezionale, conoscendo le precedenti sventure dell'ambiente, l'essere riusciti ad installare — e il merito in prima persona va al Soprintendente dott. Aldo Cicinelli e al gruppo tecnico della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Mantova — un adeguato impianto di rilevamenti tecnologici nella «Camera degli Sposi» del Museo di Palazzo Ducale di Mantova.

Le nuove metodologie tecniche che sostituiscono tra l'altro le precedenti strumentazioni non idonee alla illuminazione degli affreschi di Andrea Mantegna, sono costituite da uno o più «Totem», che sono stati dotati di tutti i congegni ne-

cessari per garantire all'interno della Camera stessa anche una adeguata e moderna illuminazione.

È da augurarsi, pertanto, che dopo questo primo importante passo che permette un'ideale lettura delle opere mantegnesche, possa seguire a breve distanza anche un analogo impianto di climatizzazione che ormai è un elemento indispensabile per garantire la conservazione delle opere dal continuo stillicidio provocato dalla presenza massiccia di visitatori.

Il suddetto impianto è stato realizzato a totale carico del Ministero per i Beni Culturali Ambientali con fondi accreditati alla Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Mantova, Brescia e Cremona.

Luigi Bottura

NOVITÀ IN LIBRERIA

LUIGI PESCASIO

«Enciclopedia delle curiosità mantovane»

La prima raccolta sistematica — in ordine alfabetico — di tutte quelle notizie, sulla Mantova minore, di difficile reperimento sui comuni testi di storia, arte e costume mantovani.

EDITRICE ATESA - Bologna

Un volume di circa trecento pagine in vendita nelle migliori librerie.